

# POLIS

ANNO II NUMERO

# 35

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

18 NOVEMBRE 2017



**S**i guardano senza mai toccarsi, in un continuo rondò, come una stella doppia, in cui le orbite delle due masse sono reciprocamente condizionate. Nonostante la brevissima distanza, si guardano da lontano e con una linea visiva che tende a formare un angolo acuto, perché almeno questa regola pare continui ad essere rispettata. Si guardano, ma non parlano, a causa dell'antipatia generata da quel dover vivere a stretto contatto, per sempre. Due sorelle, due età diverse, ma siamesi allo stesso tempo. Un paradosso. La Reggio, per quanto se ne possa dire, ha mostrato i muscoli, si è messa in vista, e parecchio, con moltissime iniziative. Per strada si vedono timidi gruppi di turisti... Il Consorzio sta facendo un lavoro di promozione e di relazione, creando contatti tra le aziende che operano sul territorio, ma realmente, non a livello virtuale, con mani che si stringono e si scambiano biglietti da visita... Lì al Palazzo Reale si sono scorciati le maniche ed hanno affrontato a viso aperto la strada e i suoi ostacoli, con consapevolezza, un passo alla volta, perché l'unica cosa essenziale è camminare, sempre. Non restare fermi. Camminare, progredire, dimostrare alle persone alle quali si è dichiarato il proprio intento che un po' per volta è possibile arrivare proprio lì dove si era detto. È un obbligo morale, quando si porta con sé la fiducia altrui. E la forza dell'obbligo cresce all'aumentare della portata sociale dell'intento dichiarato. Tutti i candidati in occasione delle passate elezioni amministrative hanno annunciato di voler ripristinare o migliorare l'erogazione dei servizi sociali, ma niente. Quello che accade in quei giorni è pura magia creativa. Hanno parlato tutti di politiche sociali, di welfare, di garantire ad ognuno, in particolare, a coloro che vivono in condizioni di disagio, quanto meno i servizi minimi di tutela e assistenza. Zero. Ancora una volta la creatività preelettorale si dimostra vana e illusoria. È di questi giorni la notizia, pubblicata dal sito Anteprema 24 a cura del giornalista Antonio Pisani, che il 2017 potrebbe essere ricordato come l'annus horribilis per il welfare casertano, quello in cui centinaia di persone svantaggiate rischiano di vedersi negati servizi costituzionalmente garantiti. Ed infatti, il Servizio Assistenza Scolastica Alunni Disabili non è ancora partito (lo scorso anno partì a gennaio), il Servizio Trasporto Disabili ed Anziani non è erogato da due anni, il Servizio Tutoraggio Educativo, finalizzato a tenere sotto controllo i minori a rischio, che vivono in contesti *border line* e accolti in case famiglia, non è erogato da due anni, per non parlare del Centro Polifunzionale Disabili, per l'integrazione e il riadattamento sociale dei disabili maggiorenni, che dispone di sue strutture, una a Caserta e l'altra a San Nicola la Strada, entrambe chiuse già da tempo. E nessuno sembra farci caso, e tutti continuano a sorridere e a promettere.

Gregorio Vecchione

POESIA

“Buk”

Spirò piano

Il grande uomo.

Esalò i suoi ultimi fumi

Trasparenti

Vitali

Il suo corpo si rilassò

Morì un poeta

Di donne, di vino,

di whiskey, di amore,

di vita, di fumo-

sei terra, vecchio Buk,

ma di altri terreni.

Valerio Maria Marzaioli  
valerio.marzaioli@gmail.com

A SEGUIRE

Fatti di cronaca	3
La città del futuro	4
Note stonate	6
Ombre e delitti	I
Ombre e delitti	II
Ombre e delitti	III
Ombre e delitti	IV
Terra di cinema e lavoro	8
Il Casertano	10
Piccole storie	10
Mazz' e Pannell'	11

# CENTRI D'ACCOGLIENZA: LUOGHI D'INTEGRAZIONE O LAGER PER MIGRANTI?

“Colpisce la circostanza che la prefettura di Caserta abbia subito provveduto a chiudere la struttura trasferendo i richiedenti asilo in altri centri”



Antonio Pisani  
(visto dalla redazione)  
antonio.pisani76@gmail.com

**S**i fa reale integrazione o puro business sulla pelle dei più deboli nei centri temporanei di accoglienza che ospitano per mesi i migranti che hanno fatto richiesta di asilo? La risposta si può provare a cercarla nei tragici fatti avvenuti qualche giorno fa a Gricignano d'Aversa, dove un immigrato del Gambia, ospite del centro denominato La Vela, è stato ferito alla bocca da colpi di pistola esplosi da uno dei responsabili della struttura; sembra - ma le indagini sono ancora in corso - che il giovane migrante, di appena 19 anni, abbia dato fuoco alla sua stanza provocando la reazione di uno dei soci delle tre coop che gestiscono il centro, che ha reagito con una violenza cieca e ingiustificata, adducendo a sua difesa di essere stato colpito allo zigomo da una pietra lanciata dal gambiano, anche se le indagini non lo hanno confermato.



Aldilà del drammatico episodio, colpisce la circostanza che la prefettura di Caserta abbia subito provveduto a chiudere la struttura di Gricignano, trasferendo i 150 richiedenti asilo in altri centri.

Ci si chiede allora se fossero legittime e giustificate le proteste del giovane, che per giorni ha lamentato dolori agli arti inferiori, a suo dire gravemente lesionati per via delle torture subite in Libia e forse con un incidente con la bici, chiedendo di avere medicine o essere portato in ospedale, senza che nessuno lo ascoltasse; e se avessero una base anche le lagnanze degli altri migranti, che hanno riferito di riscaldamenti non funzionanti, acqua calda mancante, vitto pessimo e totale assenza di mediatori culturali. Sembra che a parlare per conto dei 150 fosse un altro richiedente asilo, un senegalese “veterano”, in attesa da mesi di conoscere il responso alla sua richiesta di protezione internazionale, l'unico che conoscesse più di una lingua e fosse in grado di mediare tra i migranti e i responsabili della

struttura. Se ciò venisse accertato anche dalla magistratura, si potrebbe dire con certezza che a Gricignano, e così in molti Centri di Accoglienza, si fa solo business sulla pelle dei migranti, che ogni giorno fruttano alle coop sociali 35 euro più altri soldi che la prefettura eroga per ulteriori necessità, come le scarpe e altri indumenti. Il gestore del centro di Gricignano è arrivato armato e ha sparato per uccidere prima che arrivassero le forze dell'ordine; poteva attenderle. Peraltro, il gambiano era stato anche raggiunto dal provvedimento di revoca dell'accoglienza proprio perché si lamentava e protestava spesso, ma il gestore italiano non ha atteso nessuno, ha risolto tutto a modo suo, come se di fronte non avesse un essere umano e come in quei luoghi ha sempre fatto la camorra. Allora mi chiedo: perché non assecondare le richieste di un ragazzo che ha

passato un inferno sia nel proprio paese che nel viaggio per arrivare in Europa, visto che i soldi ci sono? Se anche dovesse emergere che il gambiano aveva torto marcio, resta il fatto che con 35 euro al giorno si può e si deve garantire una vita dignitosa a chiunque. A Gricignano, dove erano ospitati ben 150 migranti, pare invece che l'esistenza quotidiana non fosse adeguata agli standard richiesti dalla legge. Tali vicende dovrebbero scuotere anche gli italiani e non farli “rosicare” di invidia per i migranti. Il potere politico e istituzionale non fa distinzione tra gli “ultimi”; così come tratta i richiedenti asilo, quasi fossero pedine da spostare da un posto all'altro, così tratta anche i cittadini onesti. La battaglia dei migranti deve diventare un nuovo manifesto per i diritti di ogni uomo, anche dei cittadini e non un ulteriore capitolo dell'infinita guerra tra poveri.

# INFORMAZIONE LOCALE: ANCHE NEL DESERTO NASCE UN FIORE

**F**are il giornalista a Caserta è davvero un'impresa. Lo sanno bene i tanti colleghi che, dopo anni di gavetta, lauree, master e corsi di specializzazione, si trovano ormai quarantenni con un contratto di collaborazione occasionale o a partita iva che rasenta il ridicolo. E per ridicolo intendo qualche centinaio di euro al mese. Se la maggior parte continua a navigare nel *mare magnum* del precariato locale, pochi eletti, invece, riescono ad ottenere senza sforzi eccessivi un bel contratto a tempo indeterminato. Sono i soliti 'figli di papà', quelli che hanno un parente nel giornale o sono amici dell'editore, oppure sono piazzati *ad hoc* dal politico di turno. Altra categoria è quella dei giornalisti casertani che, stufo di veder balzare in avanti colleghi meno brillanti e raccomandati, decidono di farselo da soli il giornale. A questo punto le strade sono tre: 1) chiudono nel giro di un anno perché, nonostante la bravura e il livello di professionalità, non hanno né una struttura commerciale in grado di produrre entrate attraverso la pubblicità, né un editore-mecenate che pur di stare sulla piazza è disposto a investire soldi; 2) fanno un altro lavoro che gli garantisce un reddito certo e poi si dedicano alla propria passione raccogliendo qualche euro da sporadiche inserzioni per coprire i costi vivi ma senza creare utili; 3) diventano la penna di qualche editore occulto (di solito un politico o un imprenditore) che, attraverso prestanome, associazioni o fondazioni, finanzia il giornale garantendosi una voce dipendente al suo servizio. Ecco, più o meno questa è stata da sempre la situazione dei giornali casertani. L'aspetto più triste è lo sfruttamento che ne deriva, soprattutto ai danni dei giornalisti più giovani che, dietro la falsa promessa di una stabilizzazione futura, vengono non solo sottopagati, ma rimangono invischiati per anni in un rapporto morboso (con l'editore o con il direttore che ne fa le veci) che non evolverà mai. Nell'ultimo decennio, poi, il passaggio dall'informazione tradizionale (cartacea e televisiva) ai *new media* ha evidenziato la desolazione del panorama nostrano. Non esistono più tv casertane e i quotidiani che troviamo in edicola sono o bollettini di cronaca nera o inserti di testate napoletane. Da qui il proliferare di siti e pagine web che si sono autodefiniti 'giornali on line' ma che spesso sono solo blog riempiti di comunicati stampa o di notizie 'copia e incolla'. In questo contesto deprimente, però, si è acceso un bagliore di speranza. Il Gruppo Editoriale Citynews, che edita 45 testate locali in tutta Italia e che ha scalato la classifica Audiweb attestandosi al terzo posto dell'informazione online (dopo i colossi Repubblica.it e Corriere.



**Gaetano Trocciola**  
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



it), ha deciso di investire a Caserta. Lo ha fatto rilevando il sito Casertanews.it ed affidandolo a un giornalista serio e preparato come Giuseppe Perrotta e a una squadra di colleghi noti per la loro professionalità. Ho usato l'espressione "bagliore di speranza" perché conosco il Gruppo Citynews e so bene che uno dei fondamentali dell'azienda è l'imparzialità dell'informazione, il rispetto per le regole del settore e l'osservanza dell'etica e della deontologia professionale. Quindi, l'auspicio è che l'inizio di questa nuova avventura editoriale dia un nuovo impulso al giornalismo locale che necessita di uscire dalle tenebre dei personalismi e dei piccoli interessi da paesello sperduto. Occorre ripensare il ruolo dell'informazione nostrana provando a contribuire, per quanto possibile, al miglioramento del territorio e della qualità di vita dei casertani, attraverso una visione realistica, ma anche costruttiva, delle problematiche che ci troviamo ad affrontare quotidianamente. La ricchezza di una città si misura anche in base al numero di mezzi di comunicazione che fanno un'informazione libera e indipendente. E da oggi, ne sono convinto, Caserta è un po' più ricca.

**“ Non esistono più tv casertane e i quotidiani che troviamo in edicola sono o bollettini di cronaca nera o inserti di testate napoletane ”**

## GASTROENTEROLOGIA - CHIRURGIA DIGESTIVA



### Dalla diagnosi alla guarigione

Nella nostra struttura è attivo un iter diagnostico gastroenterologico a più livelli che consente al paziente di avere il giusto supporto in ogni fase della diagnosi e cura.

Il primo screening è effettuato dal Prof. **Mario Immacolato Paternuosto**, che saprà indirizzare il malato verso la terapia più efficace.

La partnership siglata tra **Villa Rosa** ed il **Policlinico Agostino Gemelli** di Roma consente, inoltre, qualora ve ne sia bisogno, di ridurre i tempi d'attesa per eventuali interventi chirurgici. È disponibile, dunque, un'assistenza diagnostica totale: sia nella fase di diagnosi endoscopica di 1° livello (gastrosocopia, colon-

socopia), sia nella successiva ed eventuale fase interventistica, grazie all'ausilio di professionisti di indiscussa bravura come il Prof. **Valerio Papa**, esperto negli interventi di colecistectomia, laparoscopia, ernioplastica proctologica, sfinteroplastica, neuromodulazione sacrale, intervento per il morbo di Crohn e RCU.

#### ● PROF. MARIO IMMACOLATO PATERNUOSTO

Specialista in Medicina Interna dell'università di Napoli e Specialista in Gastroenterologia dell'università di Roma. Primario di Gastroenterologia e direttore del Dipartimento omonimo del nosocomio marcianisano dal 1970



#### ● PROF. VALERIO PAPA

Dirigente di 1° livello del reparto di CHIRURGIA DIGESTIVA ONCOLOGICA del Policlinico Gemelli di Roma. Competenze per trattamento chirurgico dei tumori GASTROINTESTINALI (pancreas, esofago, stomaco, intestino tenue, colon, retto, ano)

“

La socialità del basket". Questo il messaggio principale del libro "Bianchini, le mie bombe" scritto a quattro mani da uno dei più vincenti allenatori italiani, Valerio Bianchini e dal cronista sportivo del quotidiano torinese "Tuttosport", Paolo Viberti. Si tratta, in sostanza, di una carrellata di testimonianze, ricordi ed aneddoti sui principali eventi sociali e sportivi verificatisi dal 1968 ad oggi nel nostro Paese. Alla presentazione, avvenuta qui a Caserta presso il ristorante Leucio, erano presenti, tra il numeroso pubblico, molti nomi storici della pallacanestro, quali Nando Gentile, Sergio Donadoni (nella foto), il bulgaro Glouchkov, oltre a diversi giornalisti specializzati. Non è stata tuttavia una presentazione routinaria. Si avvertiva nella sala, in modo palpabile, l'emozione di celebrare un qualcosa che, difatti, andasse ben oltre il mero dato sportivo. Si è discusso, infatti, prima ancora che di stagioni sportive, delle epoche economiche e sociali di cui le prime erano espressione. Un meccanismo, potrebbe dirsi, di sovrapposizione che nella nostra città si avvertiva forse più che altrove.

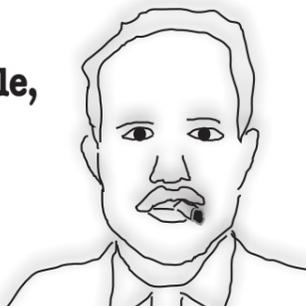
La identificazione della JuveCaserta con la città era totale, assorbente. La squadra era diventata ormai un fattore di aggregazione trasversale. Analogamente questo avveniva nelle piazze storiche del basket, come Pesaro, Bologna, Cantù ed anche Varese ed è ciò che ha inteso sottolineare Bianchini, detto nell'ambiente il "Vate", per la sua grande cultura umanistica, largamente usata, a volte forse anche oltre misura, per spiegare ciò che accade dentro e fuori un campo di basket. Uno sport da lui definito "applicazione della dialettica hegeliana. La tesi è la preparazione della partita, l'antitesi le contromosse del coach avversario, la sintesi la capacità di trovare in corso d'opera le soluzioni per vincere".

Ed in effetti la pallacanestro nacque, almeno da noi, accompagnata da una certa qual venatura culturale, certo in senso lato, che valeva a distinguerla da uno sport di massa come il calcio. Uno sport, soprattutto, di grande valore educativo, per la necessaria condivisione di responsabilità sul campo, in cui - aggiunge il Vate - "quando la palla arriva a un ragazzino timido che non vorrebbe prendere l'iniziativa, questi deve farlo per forza perché i suoi compagni si aspettano che lui faccia un tiro. E viceversa se arriva a uno un po' egoista, che vuol fare tutto da solo, se è marcato deve cercare per forza il compagno libero".

Interessante, poi, il parallelismo che i due autori hanno proposto - nel rimarcare il carattere sociale della pallacanestro - tra tutto ciò che accadeva nel nostro Paese sotto il profilo generalmente economico e le vicende della palla a spicchi, in cui le squadre erano iden-

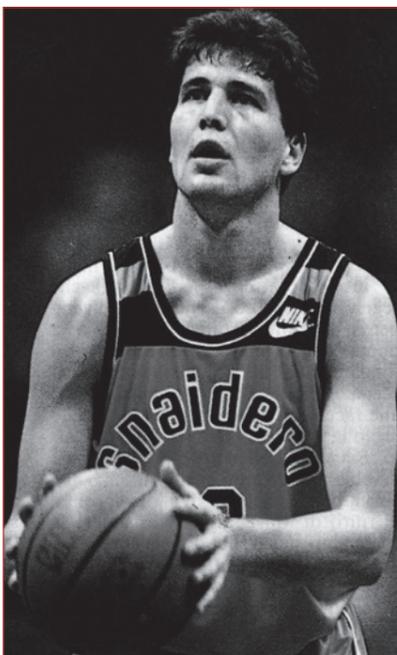
## LA SOCIALITÀ DEL BASKET

**“Definì Dan Peterson una spia della Cia, perché abbandonò il Cile, dove allenava, appena prima del colpo di stato di Pinochet”**



Vittorio Pisanti  
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com



tificate dai nomi delle aziende apposti sulle canotte: "Il nostro sport ha accompagnato i cambiamenti sociali. Lo sponsor Simmenthal descrisse una fase storica di rilancio dopo la guerra, Ignis con i suoi frigoriferi e Sinudyne con i televisori tracciarono il solco dell'Italia del boom economico, Banco di Roma segnava l'era del benessere economico e dei cospicui risparmi". Insomma, il fine del testo è quello di rappresentare lo sport come una sorta di microcosmo della vita, ossia come sistema rispecchiante il tessuto valoriale e civile in cui si muove.

E tornando all'attualità della cronaca, se si raffrontano i risultati sportivi delle nostre squadre nazionali con lo stato del Paese, non può che avvalorarsi tale idea. Diversi, insomma, sono gli spunti di riflessione posti nel suo libro da Bianchini che, senza

toni solenni e cattedratici, ma con l'ironia che lo ha sempre contraddistinto (definì Dan Peterson una spia della Cia, in quanto abbandonò il Cile, dove allenava, appena prima del colpo di stato di Pinochet) ha inteso consegnare, ai lettori ma soprattutto agli attuali attori del suo amato sport, una rappresentazione quasi fotografica di ciò che il basket italiano, il "suo" basket - quello che mieteva successi in campo internazionale - è stato, non solo nei risultati, ma anche nei valori. Ed infatti, ha concluso, secondo suo costume, citando Victor Hugo: "Il futuro è una porta, ma il passato è la chiave".

Un messaggio, quest'ultimo, universale e che, potendo, andrebbe affisso anche nelle cabine elettorali il prossimo quattro marzo.

# OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



## LA STORIA DI TERESA

Dalla gabbia emotiva al silenzio violento

La fragilità che diventa condanna

Dopo aver vissuto per un po' con la nonna materna, Teresa torna a casa, torna a vivere con sua madre, che nel frattempo si è disintossicata e ha trovato un lavoro... Ma Assunta è sempre la stessa, il suo carattere è sempre lo stesso, distaccato, distante, talvolta litigioso; sempre in lotta contro il mondo che l'ha privata di una grande opportunità: fare carriera nel mondo dell'arte.

*"Ho fatto la prima comunione da sola... Mio padre non c'era..."* - Teresa ricorda a sprazzi quei suoi tentativi di raggiungere, in qualche modo suo padre e poi... Quella sua tremenda solitudine, quella mancanza totale di calore, di accoglienza, di affetto, fino al giorno in cui riesce ad individuare l'abitazione di suo padre, in un paese limitrofo al suo e si reca sotto alle sue finestre... Al di là dei vetri c'è una donna, la moglie di suo padre. Una donna che la guarda, che l'ha riconosciuta... In quella ragazzina magra e spaurita che la guarda al di là dei vetri con gli occhi spalancati, ha riconosciuto la figlia di suo marito.

Teresa ricorda quei momenti come se tutto fosse appena successo e all'improvviso vuole raccontare tutto in fretta. Salta i giorni e le parole e corre avanti nei ricordi e poi inciampa e torna indietro. Vuole dire la verità: *"Edda, la moglie di mio padre è una brava donna... Non ha mai mostrato antipatia nei miei confronti, è sempre stata affettuosa e comprensiva... Anche i miei fratelli... I primi tempi erano un po' ostili, diffidenti, soprattutto mia sorella, ma poi... Sono davvero diventati la mia famiglia... Sono la mia famiglia"*.

Il desiderio di Teresa di non lasciare dubbi sulla famiglia di suo padre è evidente, ha sempre avuto fame di affetto e quando

lo ha incontrato ha saputo riconoscerlo, la sua riconoscenza è infinita.

*"Incontrai mio padre il giorno dopo, fu sua moglie Edda che lo avvertì che io, sua figlia, ero andata a cercarlo fin lì... Una brava donna Edda, una brava donna... Da quel giorno, anche grazie a lei, ripresi i rapporti con mio padre... Avevo 16 anni"*.

*"Era la domenica delle palme, io andai nella chiesa di San Rocco per ascoltare la Santa Messa e prendere la palma benedetta; lui era poco distante da me, nell'altra fila e mi guardava fisso. Io sentivo il suo sguardo rovente sul lato destro della faccia, mi girai un paio di volte, come se fossi attratta dal suo sguardo insistente ed entrambe le volte lo incrociai... Il suo sguardo. Lui tentò un sorriso, appena appena accennato... Mi sembrò uno sguardo dolce il suo, uno sguardo buono."*

*Alla fine della funzione, andò a prendere una palma benedetta dalle mani di un bambino e venne verso di me. Senza dire una parola e sempre guardandomi fisso, allungò la mano e mi porse la palma. La presi e mi girai di scatto, improvvisamente timida ed uscii in fretta dalla Chiesa.*

*Si chiamava Salvatore, era del posto, una famiglia conosciuta la sua. Lui si informò su di me e venne a sapere che frequentavo l'oratorio della chiesa di San Rocco e tutte le volte che andavo in Chiesa lo trovavo lì. Passarono i giorni e Salvatore era*



*diventato una presenza costante, sempre gentile e premuroso, un bravo ragazzo. Era il 23 giugno, lo ricordo ancora, quando mi chiese se volevo andare con lui a mangiare un gelato... Io accettai... Ero felice che me lo avesse chiesto. Lui aveva il motorino... Io salii sul sellino posteriore e ci avviammo verso il bar centrale. Era molto attento Salvatore, ad ogni mio desiderio e da quella sera iniziammo a frequentarci. Lui studiava ed io lavoravo da un parrucchiere. Lentamente mi accorsi, con un certo malessere, che Salvatore aveva poca cura di sé... Era molto sciatto e disordinato e la sua gelosia, all'inizio appena evidente, diventò via via quasi ossessiva... Io ero infatuata di lui, ma dopo qualche tempo, la sua gelosia diventò un peso insopportabile. Non avevo la libertà di fare nulla, senza di lui. Non potevo incontrare un'amica, non avevo il permesso di uscire di casa, non potevo neanche respirare... Lui era sempre presente, era*

● **TERESA NON HA PAURA** ●

Teresa si guarda le mani mentre racconta la sua piccola vita trascorsa, ha solo 30 anni. Quando alza gli occhi e ti guarda sembra sfidarti, quell'espressione tipica di chi ha vissuto molte vite in una e ti provoca quasi, a mettere in dubbio la verità... Che non si "deve" raccontare, che "deve" restare ben nascosta sotto la cenere dell'ipocrisia, sotto la coltre umida e maleodorante del vizio... Cinque anni senza suo padre, quel padre affettuoso ma vagabondo, che è tornato a casa, dalla sua famiglia ufficiale, dalla sua moglie legittima, dai suoi figli legittimi, abbandonando la famiglia clandestina e lei, la figlia adorata che lo cerca disperatamente per tanto tempo. C'è un momento in cui le storie clandestine devono essere accantonate, non possono essere cancellate, ma possono essere spazzate via e nascoste come la polvere sotto il tappeto...

*sempre dietro di me, addosso a me, vivere era diventato quasi impossibile. E un giorno infine, disperata, lo lasciai. Salvatore mi implorò, pianse, si disperò, promise che sarebbe cambiato... Io gli volevo bene e lo perdonai... Gli volevo bene... Purtroppo, gli volevo bene e gli credetti. Per qualche tempo le cose andarono abbastanza bene... Lui appariva cambiato ed io mi convinsi che mi voleva bene davvero e che l'amore per me, lo avesse cambiato, reso diverso. A distanza di poco, iniziai a sentirmi male. Avevo grossi problemi alla vescica e fui costretta ad un ricovero in ospedale, a Roma. Lui veniva spessissimo a trovarmi, era molto presente e premuroso.*

*Quando tornai a casa, Salvatore volle presentarmi a suo padre, era intenzionato a fidanzarsi ufficialmente. I suoi erano separati e lui viveva con suo padre, una persona importante...".* Teresa respira forte, non si è accorta di avere il fiato grosso.

Ricordare le fa male e la voglia di correre in avanti è di nuovo in agguato. Dopo tanto silenzio vuole parlare e raccontare tutto in fretta... Dopo tanto buio, Teresa vuole la luce, costi quel che costi, anche se non le porterà nulla se non la soddisfazione di urlare al mondo che finalmente non ha più paura.

**Qualcosa cambia.**

Teresa un giorno si accorge che qualcosa nella sua vita sta per cambiare, scopre di essere incinta. Sola ad affrontare tutto e tutti, sola ed incinta, contro la madre di lui, che le impone quasi di abortire, contro sua madre che le intima quasi di liberarsi, contro un mondo intero che non desidera avere problemi e disporre dell'altrui vita. Senza scrupolo alcuno, lo zio di Salvatore interviene e promette al nipote un'automobile nuova se avesse convinto Teresa ad abortire... Se si fossero infine liberati di questo "impiccio".

Le brave persone timorate di

Dio, che non mancano una sola messa, di domenica mattina, che fanno l'elemosina quando tutti guardano e dicono: ma che brave persone! Tutte d'accordo per "eliminare" il bambino di Teresa e Salvatore, persino un fratello di Salvatore che fa il prete, evidentemente "per professione" e l'abortista "per missione", esorta Teresa a liberarsi del bambino. *"Ti aiuto io"* le dice *monsieur le pork*. Teresa vuole tenere il suo bambino e non ascolta nessuno. Salvatore, invece, evidenziando la sua indole "pratica" ed una morale di primo livello, arriva a dirle: *"Facciamo finta di accettare l'offerta di mio zio... Gli diciamo che tu ti liberi del bambino, così mi compra la macchina..."*.

I due ragazzi, infine, decidono di andare a vivere insieme. Trascorrono un po' di tempo in casa di Assunta ed un po' di tempo in casa del padre di Salvatore. Quest'ultimo intanto, deve partire per il servizio militare e viene mandato a molti chilometri di distanza dalla sua città, ma ogni settimana, puntualmente torna a casa.

Quando Teresa partorisce, ha soltanto diciotto anni. La sua vita inizia in un'atmosfera grigia, ma senza grossi scossoni. Dopo il congedo, i due ragazzi iniziano a pensare al matrimonio e cercano casa e quando il loro bambino compie due anni fissano la data delle nozze.

Teresa e Salvatore hanno ormai una casa tutta per loro, un bambino bellissimo e una vita che dovrebbe, finalmente, essersi incanalata nella maniera giusta.

La sera delle nozze, dopo i festeggiamenti di rito, fanno, quindi, ritorno a casa con il loro bambino, Teresa si avvia verso

**LA STORIA IN PILLOLE**



Grazie alla moglie del padre, Teresa riesce a riavere un rapporto con il genitore



Un giorno, in chiesa incontra quello che sarà l'uomo della sua vita, aveva tra le mani una palma benedetta.



In principio era attento e premuroso, poi la gelosia lo trasformò in un maniaco ossessivo.



Teresa resta incinta, ma le famiglie non vogliono che il piccolo venga alla luce.



Finalmente, il matrimonio e la triste scoperta di un destino infausto. Teresa è sola.

## IV OMBRE E DELITTI

la stanza da letto, per sistemare il piccolo, quando sente una voce dall'ingresso urlare: "Dove sei? Stronza!"

Teresa rimane annichilita. Teme che sia entrato qualcuno, quella non è la voce di suo marito. Lui non ha mai parlato così, Salvatore non le ha mai detto parole simili, lui l'ha sempre trattata con i guanti. Si ferma in mezzo alla stanza e attende il peggio... C'è senz'altro un estraneo in casa, ha colpito suo marito e tra poco colpirà anche lei ed il suo bambino. Ma nel vano della porta della camera, non ci sono estranei. Quell'uomo con lo sguardo da forsennato è suo marito, quell'uomo che le si avventa contro è Salvatore. Quell'uomo irriconoscibile è lo stesso che per lei, fino a quel momento, ha avuto soltanto premure.

### Da quel giorno...

Da quel giorno, dal giorno del suo matrimonio, la vita di Teresa è stata un incubo: botte, schiaffi, cazzotti, spinte e calci sono stati gli ingredienti abituali di ogni discorso nato nel nulla. Affogato nella violenza.

"Un giorno mi ha sbattuto con la schiena contro il vetro e poi mi ha preso a sediate e a cazzotti, davanti al bambino" - Teresa ha gli occhi sbarrati mentre ricorda, non vuole piangere, non vuole crollare. Aggrotta la fronte all'improvviso, vuole soltanto ricordare... Tutto. "Sono stata refertata quattro volte, ma avevo paura di riferire che era stato mio marito a ridurmi in quello stato. Avevo paura, i suoi fratelli mi avevano fatto capire chiaramente che non dovevo neppure sognarmi di fare il nome di Salvatore, altrimenti me l'avrebbero fatta pagare. Suo fratello prete fu addirittura brutale: "Se farai il nome di mio fratello, dovrai vedertela con me!" Un giorno, disperata, andai da suo padre e gli raccontai tutto. Gli mostrai i segni che avevo addosso. Mi guardò gelido e mi disse: "Dovete vedervela tra di voi, io non voglio entrarci". Ri-

masi di stucco. Poi qualcuno mi raccontò che lui stesso aveva tenuto con sua moglie lo stesso comportamento. Ero sola. Quando mi vedeva sfinita e decisa ad andarmene, mi supplicava di perdonarlo perché sarebbe cambiato. Io che avevo paura di andare fino in fondo, cedeva e qualche volta ho anche sperato che cambiasse davvero... Ma ogni volta le sue manifestazioni di violenza erano peggiori delle precedenti".

Salvatore era il figlio di un uomo violento, egli stesso era un violento sadico ed i suoi fratelli erano perversi e viziosi.

Il fratello prete ebbe seri problemi con suo padre da ragazzo e decise di studiare in seminario. Qui fu violentato ed avviato al vizio da un prete anziano e molto conosciuto. Un pedofilo senza vergogna che non ha subito punizione alcuna ed ha rovinato parecchie esistenze. Ma il silenzio è sovrano e certe faccende sono tenute ben nascoste perché "fruttano" denaro e posizioni. Il fratellino prete di Salvatore che chiameremo *don Canarino*, non è stato esattamente quello che si definisce una "vittima della violenza di un pedofilo" perché dai rapporti vergognosi con il vecchio maiale, ne ha tratto profitto e gli sono tornati utili come "stage sessuale", visto che attualmente è l'amante di un altro potente "prete"... E le sue morbide attenzioni sono molto richieste da quest'ultimo.

Teresa alla fine si è separata da Salvatore e da quel momento non ha avuto pace né giustizia. Le denunce non sono servite a nulla, i referti sono carta straccia, gli avvocati che si sono susseguiti, scompaiono o perdono le carte, le minacce continuano e si sommano ai tentativi di piazzarle all'interno dell'auto bustine di droga.

Il potere occulto, il potere reale, il potere del vizio, il perbenismo che maschera la prostituzione, l'ipocrisia a tutela della menzogna ed una serie di fatti concatenati e cementati tra loro,

concorrono a tutelare una dimensione al cui interno si agitano una lunga sequela di sporchi segreti. Spaventosi ricatti, lettere anonime inviate a compiacenti destinatari, decapitazioni e corruzione. Ma... La storia di Teresa non finisce qui. E perché mai dovremmo perdere la speranza che un giorno o l'altro qualcuno dia una spinta ben assestata all'ultima carta in bilico all'inizio della fila?

### Su Polis 36 La storia di Carmen Polce



Carmen Polce aveva 31 anni quando fu uccisa, si presume con un corpo contundente, dal suo convivente Michele Campanile.

Era la sera dell'8 giugno 2005, un sabato d'estate, un'estate appena iniziata, calda, afosa... I due iniziano a litigare, ultimamente lo facevano spesso, volano parole grosse, qualcuno nella casa accanto sente le urla di Carmen poi, all'improvviso, più nulla.

Nessuno si interroga, nessuno chiede, nessuno sa nulla di nulla. Carmen scompare quella sera e nessuno vedrà mai più quella bella ragazza bruna...Michele Campanile verrà condannato per omicidio ed occultamento del cadavere...

Da quel momento inizia la nostra storia...



- CHIRURGIA VASCOLARE
- UROLOGIA/ANDROLOGIA
- ECOGRAFIA
- DERMATOLOGIA
- SCIENZE DELLA NUTRIZIONE
- POSTUROLOGIA
- TERAPIA DEL MASSAGGIO
- SENOLOGIA
- PSICOLOGIA
- PSICOTERAPIA
- BENESSERE FISICO
- DISCIPLINE OLISTICHE

# SCLEROMOUSSE ECO GUIDATA



PRIMA

DOPO

PRIMA

DOPO

## Efficace, indolore e non invasiva

Questa terapia (trattamento capillari con schiuma sclerosante) rappresenta una innovazione nel campo della flebologia, una rivoluzione tecnica per il trattamento di tutte le varici e dei capillari degli arti inferiori, che non richiede nessuna forma di anestesia, allettamento o convalescenza e non prevede controindicazioni degne di nota.

Essa consiste nell'introduzione all'interno dei vasi venosi più grandi (varici, varici troncolari, varici reticolari) di una schiuma (cosiddetta "mousse") preparata dal flebologo in tempo reale a partire dal prodotto sclerosante in forma liquida, dopo averlo miscelato opportunamente con aria sterile, mediante particolari rubinetti.

La schiuma che viene così a costituirsi e che è lentamente iniettata all'interno del vaso, ha un alto potere sclerosante e presenta diversi vantaggi in quanto proprio la composizione della schiuma, costituita da micro bolle, determina una persistenza maggiore di contatto del prodotto sclerosante con la parete interna (endotelio) del vaso venoso: la sclerosi risulta così più efficace, più estesa e più rapida.

Inoltre. MESOTERAPIA OMEOPATICA  
(per il trattamento della cellulite)

LASERTERAPIA  
LINFOLOGIA  
ANGIOLOGIA  
FLEBOLOGIA



### RAMA MEDICAL CENTER sas

Via Salvatore Quasimodo 29 - 81020 - San Nicola La Strada (CE)  
Tel\Fax: 0823-454007 - Mobile: 338 8024168 - 347 2892421 - 334 5488402  
ORARI: Lun/Ven: 09.00 - 13.00 \ 15.00 - 19.00 Sab: 09.30 - 12.30

ramamedicalcenter.it  
info@ramamedicalcenter.it  
prenotazioni@ramamedicalcenter.it



## IL CONTROVERSO 'IL PAP'OCCHIO' DI RENZO ARBORE

**“ Nonostante tutto, le trasmissioni hanno inizio, alla presenza del papa e dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini ”**



**C**aserta con la Reggia è entrata di diritto nella storia del cinema italiano per essere stata scelta come set di gran parte del girato del lungometraggio 'Il Pap'occhio', una delle pellicole più controverse della cinematografia del nostro Paese. Correva l'anno 1984 e lo showman Renzo Arbore esordì alla regia con un film sulla religione cattolica. La trama vede come protagonista il musicista Renzo Arbore (sono utilizzati gli stessi nome e cognome) che ha una visione di padre Gabriele, venuto a portare un'Annunciazione dal Vaticano: infatti, Papa Giovanni Paolo II, dinamico e patito della modernità, guardando la televisione, viene colpito da una campagna di promozione della birra di cui allora Arbore era testimonial e si convince a ingaggiarlo come conduttore della nascente televisione di Stato vaticana. Arbore e la compagnia de L'altra domenica si recano in Vaticano per mettersi all'opera. Nel frattempo un bigotto e tradizionalista prelado, rivisitazione del cardinale Richelieu, trama per sabotare l'iniziativa del Pontefice, dapprima avvertendo i parroci d'Italia di inviare per i provini gli artisti più scadenti e poi corrompendo, con trenta gettoni del telefono, un incompreso Roberto Benigni. Nonostante tutto, le trasmissioni

Nicola Maiello  
(visto dalla redazione)

nicola\_mai@libero.it

hanno inizio, alla presenza del papa e dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. Lo spettacolo inaugurale gaudium magnum è però realizzato nello stile demenziale di Arbore: la sigla è un canto religioso sulle note dell'inno del Partito socialista italiano, che suscita lo scandalo degli astanti. A risolvere la situazione sopraggiunge il deus ex machina, ossia il Padreterno in persona a bordo di una fiammante vettura Fiat Panda targata PAR 0001, il quale irrompe negli studi sfondandone le pareti con una palla da demolizione - dichiarata citazione da Prova d'orchestra (1979) di Federico Fellini - mentre tutta la compagnia di Arbore viene inghiottita dalla terra e l'infido cardinale è polverizzato all'istante.

Infine, dal Paradiso i protagonisti cantano tutti insieme When the Saints Go Marchin' In, che fa da sottofondo anche ai titoli di coda. Le scene ambientate al Vaticano sono state registrate interamente nelle sale del complesso vanvitelliano. La pellicola subì tagli voluti dalla censura. La versione originale durava 110 minuti mentre quella distribuita risultò di 98.

Quando la storia,  
i sapori del territorio  
e la tradizione  
s'incontrano  
in autunno



La Toranda del Borbone

Viale I Ottobre, 23, San Leucio - Caserta

ristorantedelborbone.it

Pizza m'brica

Salsiccia di cinghiale, pallagrello rosso IGP,  
felati San Marzano DOP, rucola,  
scaglie di caciocavallo e tanta passione!



## “ICONS”

Ernesto Morales

30 / 11 (ore 18.00)



Corso Trieste, 164 - Caserta



Migrant cities / cm 80x120 / oil on canvas / 2014

L'artista argentino Ernesto Morales nasce nel 1974 a Montevideo (Uruguay). Inizia la sua carriera artistica a Buenos Aires, dove ha vissuto fino al 2006 quando si trasferisce in Europa. Dopo un periodo iniziale a Parigi stabilisce il suo studio in Italia, prima a Roma, e dal 2011 a Torino. Il suo percorso artistico internazionale l'ha portato a realizzare mostre in Musei, Gallerie e Ferie d'arte in Paesi diversi, tra i quali Stati Uniti, Italia, Francia, Germania, Spagna, Ungheria, Cina, Singapore, Malesia, Thailandia, Argentina, Brasile, Messico e Uruguay. Tra il 2009 e il 2012 rappresenta istituzionalmente i Governi dell'Italia, dell'Argentina e dell'Uruguay con una serie d'importanti esposizioni personali realizzate in diversi Musei italiani e argentini. Si editano differenti volumi monografici dedicati al suo lavoro tra i quali: "Il Tempo della Distanza" (Genova, 2010), "The invisible bridges" (Singapore, 2014), "Il giorno come la notte" (Torino, 2015), "Distance" (Milano, 2016), "Aurum" (Milano, 2017). Dal 2013 realizza periodicamente delle mostre negli Stati Uniti e nel Sudest asiatico. Nel 2014 tiene un ciclo di importanti esposizioni a Singapore, a Bangkok e a Kuala Lumpur, e nel 2015 una grande esposizione personale a New York nelle sale del Consolato Generale della Repubblica Argentina.

## ELOGIO DEL CUZZETIELLO

**P**ressoche sconosciuto finora ai giovani ed ormai quasi del tutto dimenticato da quelli "anta", improvvisamente è diventato star dello street food: sto parlando del mitico "cuzzetiello". Ovviamente, per i superficiali è soltanto un panino, ma per i cultori è opera d'ingegno, architettura gastronomica, sorta d'amplesso fra pane e companatico, che armonicamente si congiungono a generare un nuovo cibo, fusione sublime d'entrambi. Ma conosciamolo meglio, 'sto cuzzetiello. Anzitutto il pane: da quello tipo filone o sfilatino, si separa, generosa, la parte terminale, la più soda. Poi, questa si svuota di gran parte della mollica fino a creare una cavità capace d'accogliere qualunque tipo di companatico, anche quello con parti liquide o sugose, ché non andranno mai perse, ma piuttosto irroreranno l'interno del pane fino ad impregnarlo. Ed infine, con tutta o parte della mollica prima scavata, può farsi una sorta di tappo a suggellare il tutto. E così, il cuzzetiello diventa come uno scrigno che nulla lascia trapelare del prezioso contenuto e perciò, cibo ideale da strada perché del suo companatico, quantunque umido, nulla si verserà sulle mani e tantomeno sugli abiti. Anche da ciò il successo del suo revival, al punto che col suo nome,

### PICCOLE STORIE

## "VAI VIA DA CASERTA?! TROPPO FACILE!"

Vai via ma non avresti mai voluto. Sì, asseconi l'immaginario degli altri che in te vedono una persona fortunata, che sta per andare lontano da tutto questo... Stai per lasciarti alle spalle le raccomandazioni obbligatorie pure per fare il lavacessi, stai per salutare gli abusi di potere che ormai sono pane quotidiano, stai per abbandonare questa terra verde su cui sbocciano fiori. Fiori che sanno di cancro e di veleno. Ma tu vai via con un senso di impotenza lacerante, avresti voluto avere altre possibilità... E invece, l'unica cosa che hai potuto fare è stata andare via. "L'ultima volta che ti ho vista era da poco passato l'inverno ed io non avevo il coraggio di guardare bene. È stato un veloce minuto, vissuto da fuori, tra sorrisi e gelo, tra gente inutile, inutile davvero. L'ultima volta che ti ho vista era un pomeriggio da poco ini-

ziato. Ti guardavo spesso, non sapevo gestire. Non so mai gestire. Ti guardavo e facevo finta che va tutto bene, che il tempo non conta, che tutto è normale. Guardavo e dicevo bugie, per non stare male, almeno quella volta, almeno per poco. Giravo lo sguardo lì intorno, ridevo guardando le cose, ridevo... Era un colpo perfetto. Gelava preciso il mio cuore nel suo centro esatto, coperto da un soffice strato di calore che avvolgeva il tutto. D'un tratto fu un pugno allo stomaco, due gocce di cristallo, stanchezza improvvisa, debolezza, sorriso bugiardo, sorriso per prendere in giro quegli occhi riflessi davanti ai miei occhi. L'ultima volta che ti ho vista non l'avevo neppure capito. Era da poco passato l'inverno... Per me cominciava".

Sergio Gravina



**STAMPE E RICAMI  
SU T-SHIRT, FELPA  
E CAPPELLINO  
A PARTIRE DA € 5.00**

FOTOCOPIE A COLORI - STAMPA DA FILE - SCANSIONE DI DOCUMENTI A COLORI - INVIO MAIL FAX E FOTOCOPIE - RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI ANCHE GRANDE FORMATO - STAMPA FOTO PERSONALIZZAZIONE GADGET - STAMPE SU T-SHIRT E ALTRI MATERIALI - COVER PERSONALIZZATI

Via Colombo, 49 - 81100 Caserta / info@quickinformatica.it / 0823.456253



\* Anche scritte, illustrazioni e fotografie in pochi minuti.



**Nando Astarita**  
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

sono sorte perfino distribuzioni specializzate. Ma chi l'avrebbe mai detto che 'o cuzzetiello, nato come cibo dei più semplici e dei meno agiati, avrebbe fatto tanta strada. La sua origine è incerta ma il suo habitat naturale è sicuramente il Sud, dove il pane da sempre non è optional a tavola.

Pensiamo, nel cuzzetiello, la parmigiana di melanzane o zucchine, i peperoni fritti, broccoli e salsiccia, oppure il classico pomodoro e mozzarella. Insomma, universi palatali in cui smarrirsi. Libidine papillare sconosciuta ai frequentatori frettolosi e distratti dei fast food dove regnano improbabili panini torri, con pane floscio a far da tetto e fondamenta e nel mezzo un alternarsi d'ingredienti, spesso frammisti a sughi debordanti. Un mangiare nevrotico e distratto, quindi, laddove il cuzzetiello si caratterizza, invece, per la calma e dedizione della degustazione. Chi, come me, è cresciuto a cuzzetielli, non potrà mai dimenticarlo né tradirlo. Ed infatti, quando l'animo lo richiede, mi abbandono tuttora al suo piacere, mentre il mondo tutt'intorno si ferma.

## OGGI GIGGINO NON ESCE

**"Mi prende per il bavero, io non mi muovo, non sa che fare, io mantengo gli occhi nei suoi, lui si gira, sputa per terra e se ne va sbattendo la porta"**

**Vincenzo Mazzeola**  
(visto dalla redazione)

vincenzo.mazzeola@beniculturali.it



do una figura di merda. Mi prende per il bavero, io non mi muovo, non sa che fare, io mantengo gli occhi nei suoi, lui si gira, sputa per terra e se ne va sbattendo la porta. Luigi Landolfi è rimasto impietrito in mezzo all'aula, mi sembra quasi che aspetti ordini, gli intimo risoluto: "Vai a posto".

Avrei potuto chiamare i carabinieri o il mio amico poliziotto, ma per mostrarmi impavido di fronte ai miei alunni decido di fare da solo. Un'idea da imbecille. All'uscita di scuola tre cafoni, figli degeneri della mia terra, mi aggrediscono davanti a tutti i ragazzi per darmi la lezione che merito. Mi fanno male, mi fanno veramente male. Mi sono arrivati colpi da tutte le direzioni, sono una maschera di sangue, ho le ossa rotte, sono a terra, mi fanno male anche i pensieri. Nessuno mi aiuta, perché il più brutale dei picchiatori, prima di andare via ha urlato in faccia agli studenti: "O primmo che o'iza a terr' o jamme a truvà stasera a casa soja". Dopo un attimo che è durato un'eternità in cui pensavo di morire come un fesso in mezzo al cortile della scuola, sento stranamente una mano sotto la mia testa. Riesco a stento ad aprire un occhio, è Luigi Landolfi che mi sostiene e mentre mi fa alzare mi dice con un filo di voce: "Uno cu 'ddoje palle quadrate comme e vostre, non po' muri comme a nu strunze 'ccà 'mmieze".

**A**lle ore ventidue, mentre sto a casa in compagnia di una pizza salsiccia e cipolla accompagnata da una Peroni ghiacciata e con delle fitte dolorose dietro l'orecchio sinistro, che mi preparano sempre a qualcosa di peggio, mi telefona Gennaro Sacco, un amico fraterno, viceispettore di Polizia che ogni tanto mi passa qualche soffiata. "Corri a Castelvoturno, a Baia Verde, una cosa grossa, un gruppo di fuoco di camorristi, hanno fatto una strage".

Mi precipito giù per le scale, arrivo nel garage e mi tuffo nella Panda diesel che mi ha regalato mia madre. Con la bocca ancora piena e le cipolle che pensano di stare sul Titanic che sta affondando, faccio retromarcia, inserisco la prima e mi avvio sgommando.

Mi sento una specie di OO7 dei poveri.

Alle ventidue e quaranta sono di fronte a una scena agghiacciante: il gruppo di fuoco di Giuseppe Setola ha colpito, sette morti. Il più vecchio aveva trent'anni.

La prova della resa incondizionata della nostra comunità alla camorra.

Ritorno a casa sconfitto, tradito dalla mia terra e dalla mia gente. Scrivo un "pezzo forte" e poi passo la notte fuori al balcone a fumare. Almeno la notte è uguale in tutte le parti del mondo, chiudo gli occhi e immagino di essere in un altro Paese.

Il giorno dopo a scuola due ore di Italiano. Sono stanco, le emozioni della sera prima mi hanno sfinito, non ho dormito neanche un minuto. Guardo i ragazzi della seconda D in silenzio assoluto, rispondono al mio sguardo, spenti, arresi a questa terra degenerata. Mi fanno pena. Tutto quello che diventeranno nella loro vita, lo faranno in assoluto ossequio alla camorra: un ingegnere che farà progetti per la camorra, un politico che farà favori alla camorra, un commercialista che investirà i soldi della camorra, un medico che curerà le malattie della camorra. Fine.

Mentre mi accingo ad iniziare la lezione si spalanca improvvisamente la porta, entra un ragazzo ingelatinato, tatuato e abbronzato. Senza degnarmi di uno sguardo dice rivolto a un amico: "Jesse Giggi", guardandomi poi in faccia con sufficienza. "Coccosa?" Sulla sua faccia si possono leggere tutti i motivi per i quali questa terra si è ridotta così.

Luigi Landolfi si alza dal suo banco e fa per uscire, assolutamente sicuro che nessuno oserà fermarlo. Allora, senza alzarmi dalla cattedra guardo in faccia l'apprendista camorrista: "Oggi Giggino non esce". Poi mi giro verso Landolfi, secco, sicuro: "Tu, vai a posto".

Di fronte alla mia sicurezza noto un momento di sconcerto, i due non sono abituati ad essere contraddetti. Dopo qualche secondo di incertezza dovuto alla sorpresa, il gorilla tatuato appoggia le mani sulla cattedra e abbassa la sua testa verso di me, poi in un dialetto napoletan-casalese quasi incomprensibile: "Tu oggi non t'arretire a casa toja". Senza distogliere lo sguardo e con sorriso tiprendopericolo, rispondo con un accento che è una caricatura del suo dialetto: "Tu oggi non jesse cu Giggino". La bestia ha gli occhi iniettati di sangue, sa che sta facen-

# BLACK FRIDAY



## SCONTI ALFA ROMEO FINO AL 34%

*Offerta limitata a 7 autovetture  
in pronta consegna*

- Giulietta MY16 1.4 TB 120 cv con GPL  
LISTINO €23.950,00  
**PREZZO BLACK FRIDAY €15.850,00 con "Menomille"**  
SCONTO 34% (Vettura Nuova - Col. Rosso)
- Giulietta MY16 1.4 TB 120 cv con GPL  
LISTINO €25.160,00  
**PREZZO BLACK FRIDAY €16.950,00**  
SCONTO 33% (Vettura Nuova - Col. Bianco)
- Giulietta MY16 1.6 JTDM 120 cv SUPER  
LISTINO €27.050,00  
**PREZZO BLACK FRIDAY €18.950,00**  
SCONTO 30% (Vettura Nuova - Col. Rosso)
- Giulietta MY16 1.6 JTDM 120 cv SUPER  
LISTINO €28.370,00  
**PREZZO BLACK FRIDAY €19.850,00**  
SCONTO 30% (Vettura Nuova - Col. Grigio Silverstone)

GRUPPO  
**palmesano**

CASERTA  
Viale Carlo III, 20 81100  
Caserta (CE)  
0823.22.42.52

CAPUA  
Via S.S. Appia km 199, 200 81043  
Capua (CE)  
0823.22.42.52

TEVEROLA  
S.S. 7bis km 11.400 81030  
Teverola (CE)  
0823.22.42.52

[www.gruppopalmesano.it](http://www.gruppopalmesano.it)

# AMICA

